

consegnò una grossa pistola automatica. Il Marciano conferimmo quindi le circostanze riferite dal Curresi in ordine alla perfezione del delitto. Aggiunse che il mattino del 5 gennaio gli si recò a Cattabellotta, ove si trattarono due giorni. Il giorno 8 si recò al feudo, al quale restituì l'arma e chiese il riscatto promesso. Il feudo gli rispose che doveva all'uso rivolgersi col di' di' no: questi era stato tratto in arresto, e quando fu scarcerato gli avvicina' e gli chiese, nel linguaggio convenzionale, se aveva qualche cosa da dirgli, ma il di' Stefano rudemente gli rispose che se ne sarebbe parlato in seguito.

Il Vella e il Pasciuta furono identificati per bella fattano e la zinta Francesco furono menzionati in rubrica.

Sempre nel corso delle nuove indagini, Lo Tacano Vincenzo dichiarò alla polizia che nel settembre del 1946, alla fiera di Sambuca, era stato avvicinato dal di' Stefano, il quale gli aveva detto di rivolgersi al fratello di Tacano Paolo che esisteva dallo interessarsi della aggregazione alla Cooperativa del fondo frattavoli del Cav. Montano; altrimenti egli gli avrebbe messo la testa a posto, in quanto non teneva né i grandi né i piccoli - intendendo significare che non teneva di' alcuno degli appartenenti alla mafia.

Lo Tacano Paolo dichiarò che nell'ottobre del 1946 il di' Stefano, con atteggiamento tra il gentile e il mafioso, lo aveva invitato a esistere e a far esistere gli altri componenti il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Madre Terra, dal richiederlo l'assegnazione del fondo frattavoli; e gli aveva chiesto i nomi di tali componenti.

Waldes

Scivani

Il Mag, Miraglia, il Di Stefano, il Tabella, il Agosta, il Mella, il Biondi e il Rossi, i primi quattro in stato di arresto e gli altri tre in stato di irreperibilità, quali mandanti dello stesso omicidio, il Cureri e il Capraro, in stato di arresto, quali autori del triple delitto omicidio nelle persone del Rosa, del Perrone e del Venezia, il Mag, il Marcianite, il Cureri, il Di Stefano e il Capraro per reati relativi alle armi.

Ripresa l'istruttoria, gli imputati determinati si sono tutti protestati innocenti.

Il Cureri ha dichiarato che la confessione e le segnalazioni relative al triple delitto omicidio nelle persone del Rosa, del Perrone e del Venezia, e all'omicidio del Miraglia, gli furono estorte mediante servizio; delle quali fece particolareggiata descrizione. Una Loga di Narazione ha reso il Marcianite in ordine all'omicidio del Miraglia. Entrambi hanno precisato che, rispetto per le esecuzioni, erano tenuti al pensiero di dovere ancora subire, avevano finito col dire che a tutto quanto veniva loro suggerito, e a sottoscrivere i fogli che venivano loro presentati per la firma; il Marcianite aveva anche scritto e sottoscritto una dichiarazione massimista che gli era stata dettata.

Il Marcianite ha affermato che, quando avvenne l'omicidio del Miraglia, egli si trovava a Padova, ove si era recato per incontrare il figlio di primo letto di sua moglie, Bongiorì Calogero, e commerciare dell'olio. Ha precisato di essere partito da Busca il 23 o 29 dicembre 1946, assieme a Ferruccio Accursio, alla volta di Padova,

Miraglia

Cureri

ove giunse il 1° e il 2 gennaio 1947. Alla stazione di Padova lo vide
Ettore Mancuso, che lo condusse in una pensione vicina a quella in
alloggiava lo stesso Mancuso, e sulla quale avrebbe potuto dare precise
indicazioni costui, essendo egli poco pratico di Padova. In quella
pensione egli alloggiò due giorni, mentre il Frasca e il Mancuso ripar-
tirono per Siracusa l'indomani del suo arrivo a Padova. Egli quindi
si recò nella vicina Piove di Sacco per visitare la filanda del
Bongian, Massimo Giuseppe. Trascorse la notte in un albergo del
luogo, sul quale avrebbe potuto dare indicazioni i familiari della
Mass, che ne lo indussero. Il giorno successivo egli rientrò a
Padova, e, accompagnato da Guido Genova, si recò presso un'a-
genzia di città, ove acquistò il biglietto per viaggio di ritorno
in Sicilia. Lo stesso giorno egli intraprese il viaggio, e, giunto
a Palermo, fermò all'albergo Elena ^{impresario} d'indomani, via Cattedra
vetrano, partì per Siracusa, ove giunse il 6° gennaio, verso le ore
22.30.

Il Kella ha dichiarato di avere trascorso i giorni 28 e 29 novembre
1946 a Palermo, ove alloggiò nella pensione Siracusa, detta Lupo-
ra, in via Fidoro la dunta. Il 29 mattina ebbe comunicazione
che da sua moglie, per mezzo di un telegramma indirizzato a
Luigi Pastore, gestore del Politeama Garibaldi, che a Roma era
morto lo zio di suo genero, Marone di Serravalle, e che suo gene-
ro Primaldi Lucio era partito da Catania per Roma, lasciando
solo la moglie, di lui figlia Kella Beatrice. L'Kella con l'au-
torizzazione delle ore 14 egli partì per Catania, ove giunse la stessa

ria. Alla stazione di Palermo egli fu accompagnato dal figlio e da
Adelfo Pietro, procuratore della Soc. Enic. A Catania egli andò ad
abitare presso la figlia. La stessa sera del 29 si recò in casa del giu-
riale firmaldi Antonino. Il 2 dicembre si recò alla stazione di Cata-
nia assieme a Belfiore Florazio, per rilevare il treno, che ritornava
da Roma. Il 3 e il 4 dicembre fu sempre col Gen. Guimoldi, che
era il procuratore del defunto Marco di Laccaralle e deposita-
rio dell' testamento del medesimo. Il giorno 4 e 5 fu col Gen. fir-
maldi, con l' Avv. Concetta Pietro e con l' Avv. Giovanni Romano per
attendere la salma del defunto, che giunse il 5. I funerali ebbero
luogo il 7, ed egli fu presente, come avrebbero potuto attestare lo stesso
Gen. firmaldi, la Promessa Anna firmaldi, lo stesso Avv. Concetta,
il Not. Pittella Arturo e il Not. Mirone Lusebio, ai quali furono pre-
sentati i testamenti, firmando egli quale testimone dell'atto di
deposito. Fino al 12 dicembre egli fu ininterrottamente a Catania,
in contatto continuo con le dette persone. Partì da Catania il
13 alla volta di Palermo, ove si fermò sino al 14, alloggiando alla
pensione Svizzera, in cui andò anche a trovarla il Tenente dei Ca-
valleri Aloia Angelo.

Il Capran ha dichiarato che la sera del 6 maggio 1945 egli si trovò
insieme nella bottega di Francesco Zagliano a parlare al tocco assieme a
Luigi Giuseppe, Sacchetta Gaspare e Santangelo Giuseppe, dalle 19
in circa sino all'ora di chiusura, dopo di che tutti rimasero, ed
egli fu accompagnato dallo Scarpulla e dal Sacchetta, avendo di-
steso percorso la stessa strada. L'indomani mattina egli partì

M. G. S.

Scarpulla

per S. Margherita Balice, per caricare i freggi, e tornò a Sciacca il giorno successivo, e solo allora apprese da una figlia del Venecio, che avevano sparato a vuoto.

I testi di altri del Macciantè hanno deposto:

Il Provia, che il 19 dicembre 1946 egli e il Macciantè partirono da Sciacca, diretti a Padova, per venderci dell'olio, e si giunsero il 7 gennaio 1947. Alla stazione li ricevette il Mancuso, che li condusse ad alloggiare in una pensione sita in quella via S. Ferrino 13. Il 7 gennaio egli e il Mancuso, che li aveva preceduto per lo stesso oggetto, ripartirono per Sciacca, lasciando a Padova, per vendere l'olio, il Macciantè, non avendo veduto di restare colà tutti e tre sulla spesa. Il giorno successivo, la sera del 7 gennaio, mentre si trovava in casa di parenti ad assistere a una festa di nozze, fu avvertito dalla suocera dell'arrivo del Macciantè, ed egli la stessa notte si recò in casa del medesimo per conferire sui loro affari.

Il Mancuso, che il 1° gennaio 1947 egli ricevette alla stazione di Padova il Macciantè e il Provia, e li condusse ad alloggiare alla pensione De Campo, in via S. Ferrino 13. Il giorno successivo egli e il Provia ripartirono per Sciacca, mentre il Macciantè rimase a Padova. Egli ricevette il Macciantè a Sciacca l'8 gennaio, in cui si recò a trovarlo a casa per avere notizie degli affari svolti, e lo trovò a letto, stanco del viaggio, essendo giunto, come gli disse, la sera precedente.

Il Genova, che il 4 gennaio 1947 accompagnò il Macciantè all'agenzia della C.T. di Padova, presso la quale lo stesso acquistò due biglietti ferroviari per Sciacca, uno per sé e uno per figlioastro Ben-

giorn. Il Marcicante parti lo stesso giorno 4, mentre il Bongioni parte alcuni giorni dopo.

Il Bongioni, che esseri incontrato col Marcicante a Padova il 2 gennaio nella pensione De Campo, e di avere trascorso con lui a Padova il giorno 3. Nel pomeriggio del 3 entrambi si recarono a Pove di Sacco, ove il Marcicante prese alloggio all'albergo Cappello. Il mattino del 4 il Marcicante ritornò a Padova, ove acquistò alla Cit due biglietti per Palermo, uno per sé ed altro per esso Bongioni, il quale rinvia di qualche giorno la partenza perché trattinuto dalla fidanzata, mentre il Marcicante parti lo stesso giorno 4. I biglietti furono emessi per Palermo, poiché alla Cit non riusciva facile emetterli per Roma.

Maso fineppina, ^{la sorella} Maso Antonietta e ^{la madre} Masera Maria hanno esoneramente depresso sulla permanenza del Marcicante a Pove di Sacco dalla sera del 3 al mattino del 4 gennaio.

Alla ispezione del registro ^{dei} viaggiatori della pensione De Campo di Padova, regolarmente tenuto, è risultato che "Marcicante Pellegrino di Salvatore e di Trincali Maria Antonia, nato a Caltabellotta il 21 gennaio 1916, di nazionalità italiana, agricoltore, proveniente da Caltabellotta, ris. domiciliato, con carta di identità rilasciata dal Comune di Caltabellotta in data 4-11-1948 n. 7685262, prese alloggio nell'albergo la notte del 1° gennaio 1947, e lasciò l'albergo il mattino del 3 gennaio 1947.

Alla ispezione del registro dei viaggiatori dell'albergo Cappello di Pove di Sacco, anch'esso regolarmente tenuto, è risultato che "Marcicante Pellegrino di Salvatore e di Trincali Maria Antonietta, nato

Vigore

insurrezione

a Caltabellotta il 26-11-1946, agricoltore, domiciliato a Caltabellotta, ha
 unito nell'albergo Cappello la notte dal 3 al 4 gennaio 1947; per cui
 presento della carta d'identità rilasciata dall'Ufficio di Caltabellotta
 in data 4-11-1946 e portante il n. 7685242.

Alla ispezione del registro dei biglietti ferroviari venduti dall'Ufficio
 C.T. di Padova è risultato che il 4 gennaio 1947 furono venduti due
 biglietti per Palermo.

Alla ispezione del registro dei viaggiatori dell'albergo Elena di Palermo,
 regolarmente tenuto, è stata rilevata la seguente annotazione, a pag.
 22 retro, riga 22: "M. S. Marciano Pellegrino di Salvatore e di Maria
 Tonia Trincali, nato a Caltabellotta (Cuma) il 26-1-1916 - Professione:
 Agricoltore - Domicilio: Caltabellotta - Provenienza: Caltabellotta - In-
 cenerito identificazione: carta identità Sindacato Caltabellotta, 4-11-1946
 n. 7685242 - Data di arrivo: 6-1-1947 - data di partenza: 7-1-1947 - loca-
 lità ove è diretta: Caltabellotta." (1)

Non è stata rintracciata la scheda di notificazione alla P.S. del
 l'aerivo del Marciano alla stazione di Campo di Padova, non è
 stato possibile rintracciare quella dell'aerivo dello stesso Marciano
 all'albergo Cappello di Prose di Sacco. Il proprietario dell'albergo
 medesimo, Ivan de Stefani, ha dichiarato di averla a suo tempo
 consegnata ai carabinieri di quella stazione. ^{Il comandante di detta stazione,} ~~Costo,~~ opportunamente in-
 chiesto, ha risposto: "Gli albergatori di questo Comune consegnano
 giornalmente le schede delle persone alloggiati nella notte precedente
 le predette schede vengono notate e consegnate la stessa giornata
 alla Questura di Padova. Nella trasmissione non viene presa nota
 (1) Gli estremi della carta d'identità del Marciano, reperibile presso
 l'Ufficio Anagrafe della Comune di Prose di Sacco e allegati
 agli atti del procedimento, corrispondono appunto a quelli sopra indicati.
 Suvenda

agli atti di ufficio, per cui non è possibile accertare se la richiesta di
 Marcianite Pellegrino viene effettivamente consegnata il mattino del
 gennaio e Trognese alla predetta Anziana, anche perché, dato il nu-
 mero rilevante degli alloggiati, - lo scrivente non ricorda la vicenda
 di che trattasi. Il Questore di Padova ha a sua volta riferito: "che al-
 tissime ricerche eseguite presso questo reclusorio dei forestieri, ha alcuna
 relativa a Marcianite Pellegrino non è stata rinvenuta. La causa
 del mancato rinvenimento potrebbe attribuirsi al fatto di non essere
 stata essa portata alla Quercia dal Comune di Pove di Sacco, o che, dato
 il rilevante afflusso di richieste relative alle persone alloggiade, che
 pervengono giornalmente a questo Ufficio dei Comuni della Provincia, per
 la essere andata smarrita".

È testi di atti del Kella, Kella Beatrice, Pinaldi Enrico, Generali, Pinaldi
 Antonio, Cav. Carosello Pietro, Cav. Romero Giovanni, Parnone
 Pinaldi Anna, Mot. Pittella Arturo e Mot. Pironi Eusebio hanno
 deposto in conformità al suo assunto, mentre quelli del Cap. C.
 Pignano Francesco, Scarpulla Giuseppe, Sacchetta Jacopo e Santuzzi
 Giuseppe lo hanno smentito.

La visione del registro dei soggiornanti della pensione Svizzera in
^{risolamente tenuta,}
 Padova, sono state rilevate le seguenti annotazioni: Al n. 666
 "Kella Jacopo fu Giovanni e fu Paolopiano Beatrice - luogo nasci-
 ta: Pignone - data nascita: 1-3-1877 - nazionalità: Italiana - Religio-
 ne: cattolica - domicilio: Padova - provenienza: Padova - documenti
 di identificazione: porto armi: Padova - numero: 24-3-1939/514689 -
 data di arrivo: 28-11-1946 - data partenza: 29-11-1946 - località: ca-

Viasse

Invenite

è diretto: Catania,, Al. n. 877, fog. 7 retro: Velle, Gastano fu Giovanni
e fu Polidiano Beatrice, nato ad Agrigento il 1-3-1877. Max. Italian
Prof, medico - Saniculis: Ribera - Provenienza: Catania - Documen
to identificazione: pochi anni Pasquale Agrigento 24-7-1939/5-1-1963 -
Data arrivo: 12-10-1947 - data partenza: 14-10-1947 - Località su o
retto: Ribera,,

Augusto Maria ha detto di non potersi esprimere la dichiarazione
che figura da lei resa alla polizia. Che la sera del 4 gennaio
essa era sola in casa coi suoi due bambini; essendo suo marito
in campagna a lavorare, e accendeva al suo lavoro di sera di
un certo punto intese dei colpi d'arma da fuoco, e, atterrita,
aprse la luce e andò a letto assieme ai figlioli. Intese il passo
di persone che transitavano per la via, come del resto aveva sen
tito prima passare persone, e ne sentì parlare in tempo successivo
Ma non aprse la porta, e quindi non poté vedere né riconoscere
alcuno. Il Comissario di P.S. quando la interrogò, redasse una
dichiarazione che non le lesse, né essa gli chiese di leggerla.
Essa però, avendo compreso che in quella ^{dichiarazione} ~~testimonianza~~ si contene
vano circostanze da lei non riferite, non volle firmarla, di
cendo di essere analfabeta, e, insistentemente richiesta, si op
pose il segno di croce. Avendo appreso che Catanzaro Calopero
aveva dichiarato alla polizia di aver saputo dal padre di lei
che essa aveva quella sera riconosciuto il Cimieri in una del
le persone che erano passate pel vicolo Paltauchino, si recò
a trovare il Catanzaro fino in campagna, deplorando che gli

che ci seguivano, fossi che non sentivamo più quando giungemmo all'altura del vicolo S. Caterina. Imiti poi in via Recinto S. Spirito via stretta e buia, sentivamo dietro a noi vari colpi di arma da fuoco, e per la diversa tonalità dei colpi stessi comprendemmo che provenivano da armi diverse. Io ebbi la prontezza di battermi, di steso, al margine della strada. Avendo a un certo punto inteso un colpo a vuoto, ed intuito che lo sparato ce aveva già l'arma scarica, mi alzai e mi avviai verso di lui, che intanto si allontanava, per raggiungerlo. Uscimmo così dalla via Recinto S. Spirito nella successiva piazzetta, che era illuminata, ed ove io ricaricai perfettamente quel fucile, che avevo quasi raggiunto, per Capraro dopo soprannominato Capraro sorella. Mentre stavo per acciuffarlo, notai la presenza, a pochi passi di distanza, di altra persona che cercava di manciare un'arma corta. Io mi scoraggiai, e decisi di non far parte di acciuffare il Capraro, e ritornai indietro sui miei passi. Il secondo individuo di cui ho parlato, riconosco perfettamente mentre di Currieri Calogeros. Ha appurato il Rosa che l'indole mani del fatto egli, il Romano e il Venezia si riunirono all'ospedale, ove quest'ultimo era stato trasportato, e stabilirono di denunciare quali sospetti autori del delitto il Rugello e il Termini, avendo voluto evitare, per tema di rappresaglie, la denuncia del Capraro e del Currieri, e nella speranza che costoro sarebbero stati indicati come coacci dall'Rugello e dal Termini. Si nota che con sentenza del 25 maggio 1946 que-
della Sezione Istruttoria

di furono proscolti per insufficienza di prove; essi poterono mar-
tore, che la Corte di Cassazione con sentenza del 10 maggio 1872
deklarò inammissibile.

Il Navarra ha deposto di avere la sera del 4 gennaio, circa
due minuti prima che si fossero intesi i colpi di arma da fuoco,
visto in via Uguaglianza un individuo che lo precedeva e pos-
to affrettato, che dalla corporatura e dall'andatura sembrava
gli sembrò il Mistracchia, e di avere di questo suo incontro par-
lato col Nota. Ha però aggiunto che diversi individui in sbarca han-
no la stessa andatura, e che, per altro, gli parole del Mistracchia,
non in quanto gli fossero stati sospetti sul suo conto, ma per-
suaudo che questi, proseguendo per la via Uguaglianza, avessi po-
tuto incontrare e riconoscere gli assassini, ove gli fossero appa-
rti in quei pressi.

Miraglia Elvira ha riferito che il Cav. Samaritano Giuseppe, re-
tore in Ogropento, aveva visto il Macciante in sbarca il 1.º genn-
naio, e precisato che ciò il Samaritano ebbe a dichiarare al Mag-
giore del Carabinieri Primo Paolo. Ha riferito inoltre di avere ap-
presso dalla moglie del calabrese Giulio Domenico, Pio Lato-
rino, che questa il 1.º gennaio aveva visto in sbarca il Maccian-
te, suo vicino di casa, nell'atto in cui ritraeva nella propria
abitazione una giara, che aveva posto fuori ad asciugare.

Miraglia Bonifazio ha detto che il Macciante il pomeriggio del 7
gennaio fu visto in sbarca, ove assistette al matrimonio di
Giovanni Bianco e Lucrezia Anna, ma di non essere in grado di

Viareggio

Espresso

includere persone che lo avessero visto.

Il Maggiore Pisano, già Comandante del Gruppo dei Carabinieri di Agroperto, ha deposto che verso la metà di maggio, mentre si trovava a pranzo al ristorante "Fingini" di quella città, allo stesso tavolo dell'Avv. Sammartano, essendogli il discorso caduto sull'attentato che si doveva abbattere del Maresciallo, l'Avv. Sammartano ebbe che conosceva il Maresciallo perché suo cliente, e di averlo visto a Scaeca il 1° o il 2 gennaio, avanti la porta di una casa, ove egli si occupava a conferire con un cliente. Sembrò che l'Avv. Pisano, direttore della Federazione delle Associazioni della Provincia di Agroperto, abbia decisamente affermato di avere visto a Scaeca il Maresciallo il 28 o il 29 dicembre, e in sede di confronto col Maggiore Pisano, che gli contestava avere egli accennato ai giorni 1° o 2 gennaio, si è così testualmente espresso: "Non nego di averlo potuto dire in tal modo. Sembrò, chiamato dal Comandante Bontadei, per fare una deposizione esatta e precisa, ho riscontrato il registro dei passeggeri dell'Albergo della Napoli di Agroperto, dove dimoro, e ho riscontrato i dati delle uscite e gli ho confrontati con quelli risultanti dalla mia deposizione dell'11 giugno. Ho riscontrato, cioè, che io fui a Scaeca dal 27 al 30 dicembre, tornai ad Agroperto il 30 dicembre mattina, fui di nuovo a Scaeca il 31 sera, e mi fermai colà il 1° gennaio. Il 2 gennaio, di mattina, ripartii per Agroperto. Rivedendo le mie idee, mi sono reso conto che il 1° gennaio io lavorai in casa mia, a Scaeca, sino a mezzogiorno, e andai quindi al ristorante, senza essermi incontrato con alcuno. Ho deposto quindi che il mio incontro col

Parosante a Saeca, che ebbe luogo verso mezzogiorno, non
si avvenne né il 1° né il 2° gennaio, ma avvenne risua-
mente in uno dei giorni del 27 al 30 dicembre, e precisamente
il 28 o il 29, come egli già a dichiarare nella sua deposizio-
ne. Questa è la verità. Il 1° gennaio, in Saeca, io mi fo-
imai in casa sino a mezzogiorno, perché il giorno 31 ad agosto
aveva aver luogo il convegno della Cooperativa della Panni-
cia, e io debbi preparare il materiale.

Io e Caterina ha recisamente negato di avere visto il Mar-
cante in Saeca il 1° gennaio, e di avere riferito ad alcun-
uno una tale circostanza.

Torino: Bianco Mario e Segreto Anna, nonché Forcia Lu-
cristo, Li Bassi Colopero, Merla Francesca e Segret Giuseppe
hanno deposto che il Marcante non partecipò alle feste de-
vande dei detti coniugi in occasione delle loro nozze, come non
sia intervenuto in Chiesa alla cerimonia nuziale.

Il M. Martalbano ha deposto che, avendo partecipato una in-
sulta di partito, raccolse la notizia che il giorno fosse stato in-
fermentario tra il Miraglia e coloro che avevano deliberato il
sopprimere, e che tale trattativa si fossero svolta nei giorni imme-
diatamente precedenti l'omicidio, e forse anche lo stesso giorno
1° gennaio. Ha precisato che di tale storia gli parlavano
il Caracappa ed altri, di cui non ricordava i nomi. Il giorno
ha negato di essere stato intermediario fra il Miraglia e co-
loro che avevano deliberato il sopprimere. Il Caracappa ha

Walter

Supremo

detto di non ricordare di aver parlato di quella scoria alla Montalbano, e che, se gliene parlò, egli la riferì certamente a Scavia e non al Forini. Il Forini ha ammesso come corso in bocca la voce che il Miroglio lo aveva interessato per intercedere presso coloro che intendevano ucciderlo, ed evitare la consumazione del delitto, ed ha aggiunto che tale scoria egli rimase ripulita e dolente essendo essa assolutamente falsa.

Il Rossi e il Pasquato, interrogati con mandato di comparizione a sensi dell'art. 252 cod. proc. pen. hanno protestato in nocenti. Il Oliva, contro il quale è stato emesso pure mandato di comparizione, notificato con la forma degli irregolari, non si è presentato a rendere l'interrogatorio.

Dalla perizia balistica è risultato che il proiettile che provocò la morte del Miroglio appartiene a uno qualunque dei fucili cospicci rinvenuti sul luogo del delitto, che della stessa specie sono i due proiettili rinvenuti incastrati nell'intonaco del muro esterno della casa di abitazione del Miroglio, che i proiettili di cui sopra sono stati impregati con munizioni Habano automatico Berretta o Berretta la mitragliatrice Tedesa *Meslingexerct*, che i proiettili rinvenuti nell'abitazione del Curioni non sono identici ai precedenti e non possono essere adoperati che per fucile automatico Berretta medio.

Con ordinanza dell'8 agosto 1947 questa Sezione Istruttoria, su conforme richiesta del Procuratore Generale, ordinava la scarcerazione degli imputati Macromiti, La Bella, Legrato, Vella ed i suoi famosi, essendo venuti a mancare a loro carico indizi sufficienti